Dopo l'elezione arrivano a Buttiglione i «cordiali» messaggi di Berlusconi e D'Alema

Tutti corteggiano il leader popolare

Bindi: io resisto. Mattarella: lascio «Il Popolo»

ROMA. Il «corteggiamento» è iniziato pochi minuti dopo l'arrivo di Rocco Buttiglione nel suo studio a piazza del Gesù. Dalle 10 del mattino sono piovuti sul nuovo segretario del partito popolare gli auguri di tutti i big della politica: Silvio Berlusconi ha fatto una lunga, affettuosa telefonata e, una dopo l'altra, sono arrivate le congratulazioni di Massimo D'Alema, di Mariotto Segni, di Pierferdinando Casini. Ma il grande «affetto» che circonda Buttiglione è frutto di un calcolo ben studiato: il nuovo leader dei popolari è stato eletto segretario proclamando che il suo partito non resterà fermo al centro (come chiedeva Mancinoi, ma prima delle elezioni sceglierà tra destra e sinistra in base a chi farà le migliori «offerte».

E visto che i sei milioni di voti di Ppi e Segni fanno gola a tutti, ecco Massimo D'Alema (in vacanza a Gallipoli dove Buttiglione è nato) spedire al nuovo segretario un telegramma cordiale: «Ti ribadisco - scrive D'Alema - la disponibilità e l'interesse del pds per un dialogo con i popolari. Solo la ricerca di una collaborazione tra le forze oggi all'opposizione può offrire una prospettiva al Paese». E Buttiglione ha già deciso di muoversi rapidamente: sin dalla prossima settimana si vedrà con Berlusconi, D'Alema, Segni e Bossi.

E mentre Buttiglione assapora il suo primo giorno da capo e comincia a pensare agli organigrammi - tra l'altro sta meditando di offrire la presidenza del partito a Francesco Cossiga - quel che resta della sinistra dc consuma la sua definitiva crisi, divisa com'è da una terribile faida. L'altra notte, nei sottoscala dell'hotel Ergife, pochi attimi dopo la proclamazione di Buttiglione a segretario, Roberto Pinza, uno degli amici di Martinazzoli, ha sussurrato parole feroci verso De Mita: «Ciriaco ha tradito, ha fatto il doppio gioco. Lo ha fatto sempre, da vent'anni a questa parte. E stavolta ha tradito perché Mancino stava crescendo e cominciava a fare ombra a De Mita». E il forlivese Pinza, una fama da posatissimo avvocato, ha fatto un'allusione persino più pesante: «Per capire tutto quello che sta accadendo bisogna anche chiedersi perché Agnes e Torresani sono stati confermati alla Stet...».

Siluri formidabili che la dicono lunga sulle divisioni oramai irrimediabili che solcano la ex sinistra dc: da una parte i duri e puri (la Bindi, Mattarella che ieri si è dimesso dalla direzione del «Popolo», la Jervolino, Bodrato, Andreatta, lo stesso Pinza); dall'altra De Mita e i suoi amici, sempre di meno visto che i delegati della Campania non hanno votato compattamente per Mancino e che molti suoi amici di lunghissima data - Peppino Gargani e Bruno Tabacci - si sono schierati con Buttiglione.

Chi resiste e annuncia battaglia è invece Rosy Bindi: «Lasciare il partito? Ma per carità! Semmai è il ppi che ha perso se stesso». La Pasionaria bianca dice di non voler ricoprire «alcun ruolo di collaborazione» e che resterà all'opposizione del nuovo segretario». Ma insinua: «Spero che gli altri non inizino a comprare le tessere». **[f. mar.]**

Accanto Rocco Buttiglione neoeletto segretario dei Popolari In alto a destra la sorella Angela vaticanista del tg1

«Amico del Papa? Sono affari miei» «Forza Italia? E' un uomo non un partito»

La sorella

«Per me nessun imbarazzo»

ROMA. Angela Buttiglione, sorella di Rocco, il nuovo segretario del ppi. Uno dei volti più noti del Tg1.

Contenta della nomina di suo fratello?

«Contenta? Per lui certamente».

Cosa gli ha detto appena è stata confermata la sua vittoria su Mancino?

«Gli ho fatto gli auguri. Mi sembrava il minimo...»

Adesso come sorella del nuovo leader dei popolari...

«E' da sempre che sono la sorella di Rocco Buttiglione. Per me lui resta solo un affetto. Non cambia nulla nei nostri rapporti. Gli volevo bene prima e gli voglio bene adesso».

Però qualcuno potrebbe pensare, secondo le vecchie logiche, che avere un fratello segretario del partito popolare potrebbe anche essere un vantaggio.

«Assolutamente no. I colleghi che mi conoscono sanno che la nuova carica di mio fratello non porterà, per quanto mi riguarda, alcun cambiamento. La mia maturità e credibilità professionale prescindono dai miei rapporti familiari. Forse era più facile approfittarne prima, negli anni in cui il sistema della lottizzazione era in vigore. Se non l'ho fatto allora non vedo perché dovrei farlo adesso».

Adesso sarà facile che la gente pensi a lei come alla sorella di Rocco Buttiglione.

«Ma lo sono da quarant'anni! Comunque non mi sono posta questo problema. Continuerò a fare quello che ho sempre fatto serenamente e con la massima libertà. D'altronde poi io non mi sono mai occupata di informazione politica, quindi non ci sarà nessun problema e nessun imbarazzo». **[m. cor.]**

INTERVISTA

IL NUOVO SEGRETARIO

«Il mio ppi? Dirà di no al pds e a Berlusconi»

ROMA

PROFESSOR Buttiglione, i popolari erano sull'orlo del baratro e ora le difficoltà di Berlusconi potrebbero rilanciarvi. Un miracolo?

«La Provvidenza è tanto ostinata a salvarci, quanto noi siamo ostinati a perderci. Questo motto dell'antica aristocrazia savoiarda è il più adatto a noi. Ci si offre una prova di appello, vista l'incapacità del governo».

Ma il suo sfidante Nicola Mancino dice papale papale che lei vuole accomodarsi al governo...

«E' falso. Gli elettori non ci hanno dato il mandato per governare con Forza Italia, ma neanche con pds e Lega insieme, perché questo si sarebbe un bel pasticcio».

Fino ad oggi lei ha fatto il professore e il filosofo: dica la verità, quanto la spaventa la sua inesperienza politica?

«Spero che non mi si accusi di essere fideista se dico che ho una grande fiducia nella protezione della Madonna».

Lei probabilmente è uno dei pochi segretari del partito cattolico che non esita a parlare della Madonna nella sua prima intervista da leader...

«Dovrei?».

Nella sua ubbidienza a Dio, che posto ha lo Stato?

«Un posto fondamentale. Ricorda il Critone, il dialogo tra Socrate e le leggi? Non è possibile essere uomini buoni in uno Stato malvagio. E il limite dell'obbedienza alle leggi dello Stato è la verità. Meglio morire che obbedire alle leggi che obbligano a disobbedire alla verità».

Già, ma se lei un domani avesse una responsabilità di governo e si trovasse ad applicare una legge che la sua morale non condivide, farebbe come re Baldovino?

«Cosa ha fatto Baldovino?».

Si è autosospeso.

«Mi sembra un buon esempio».

Il presidente del Consiglio dice di essere «molto felice» per la sua elezione...

«Lo ringrazio...».

E dice pure che con Buttiglione si risolve l'equivoco: i popolari si schiereranno con Forza Italia...

«Questo mi sembra affrettato. I popolari si dovranno schierare, ma non in questa legislatura».

Una legislatura tutta di opposizione?

«Un'opposizione forte e ferma al governo Berlusconi. Un'opposizione di centro, che comprende le ragioni dell'elettorato che ha votato Berlusconi e non ha creduto in noi».

Voi vi dichiarate liberaldemocratici. E Berlusconi come interpreta questi valori?

«E' tutto in fusione, aspettiamo di vedere come si solidificano».

Già, perché lei ha molta fiducia sulla vostra capacità di attrazione, vero?

«Noi vogliamo ragionare e tentare di costruire alleanze non di governo, ma di sistema. Togliatti e De Gasperi erano avversari che però sono stati sempre alleati nel definire le regole del gioco politico».

Tra i segretari della dc a chi pensa come un suo modello?

«Beh, io ho conosciuto Aldo Moro e mi ha impressionato molto per la sua umanità e anche perché pensava la politica come ragionamento».

La differenza tra la dc e il ppi di Buttiglione?

«La dc era un partito nel quale la gente deva fiducia ai capi, che poi decidevano. Il partito nuovo è più all'americana: chi ha una proposta si rivolge direttamente alla base».

Ci sarà spazio nel suo ppi per Rosy Bindi?

«Nel partito che ho in mente c'è spazio e gloria per tutti. E spero che Mancino e Bianchi siano miei stretti collaboratori».

Dicono di lei: è troppo amico del Papa...

«Questi sono affari miei».

Ma nel suo primo giorno da segretario l'ha ricevuta una telefonata da Oltretevere?

«Anche questi sono affari miei».

Fabio Martini

«E don Giussani mi disse: da cristiano non ti annoierai»

Accanto Enrico Berlinguer segretario del partito comunista don Giussani e il filosofo Augusto Del Noce

PERSONAGGIO

TUTTI GLI ARGOMENTI

Un vocabolario da cattolico forte

«Sono un fariseo, ma ho incontrato il Messia»

Giovanni Paolo II, «amico» di Buttiglione

FILOSOFO a tutto campo. Amico del Papa e professore universitario, discepolo di Augusto Del Noce e consultore della Pontificia Commissione «Justitia et Pax». Un cattolico «forte». Anche nelle parole del vocabolario.

Alleanze. «Le facciamo sui programmi. Scuola libera, difesa della famiglia, riforma dello Stato sociale. Chi ci sta, venga avanti».

Berlusconi. «Non è l'angelo della notte, né Superman, e ciò vuol dire che può essere battuto. Oggi è un avversario politico perché è andato troppo a destra. Domani vedremo».

Cacciari. «Vorrei riconoscere a Massimo Cacciari un merito: negli anni in cui Del Noce era il cane magno (e lo è il cucciolo) della filosofia italiana, Cacciari è stato un amico che ha reso il giusto omaggio al valore scientifico di Del Noce. Ci voleva coraggio».

Del Noce. «Aveva ragione lui, il maestro e l'amico: i cattolici devono di nuovo imparare a pensare la Storia. Non con le lenti colorate degli avversari e secondo i loro schemi (destra-sinistra, conservatori-progressisti), ma secondo l'insegnamento tradizionale: Vero e Falso, Bene e Male».

Etica. «L'etica laica? Non ha funzionato. E vi spiego perché. In Italia ha prevalso una direzione che definirei non tanto comunista quanto radicale, di compagni di strada del comunismo. Tutto è stato dissacrato, non sono rimasti più valori. Ma gli uomini, per vivere, hanno bisogno di riferimenti etici. Era stato Enrico Berlinguer a parlare per primo di questione morale. Ma ormai era troppo tardi».

Fariseo. «Non mi sento di essere nient'altro che un fariseo, uno di quelli descritti nel Vangelo. Non sono affatto migliore di altri, sono forse una canaglia. Ma sono una canaglia che ha visto la resurrezione del Messia, perché ha avuto la fortuna di passare di lì in quel momento. Ho visto la resurrezione. E non voglio né posso nasconderla».

Giussani. «Trovavo la vita molto noiosa. E un giorno don Giussani mi disse: se tu provi appena appena a vivere secondo la fede cristiana, puoi soffrire, puoi avere anche molto dolore, ma non ti annoierai mai. Provai: aveva ragione».

Interiorità. «Anche il mercato suppone regole che vanno interiorizzate, valori da rispettare. E invece troppi politici hanno avuto una cultura di carattere libertino. E il borghese libertino non ha freni: paga tangenti per distruggere i concorrenti».

Liceo. «Ho studiato a Torino al liceo D'Azeglio, il liceo di Norberto Bobbio e Gian Carlo Pajetta. Sono figlio della cultura laica. Il cristianesimo non viene prima della cultura laica ma dopo, e cerca di conservare i più importanti valori essenziali».

Mercanti nel Tempio. «Il mercato delle vacche elettorali si è fatto anche nelle parrocchie, nelle curie e nei movimenti cattolici. Sulla questione morale i parroci e i vescovi hanno parlato poco e tardi».

No. «La Chiesa deve dire no. Non può accettare che un comportamento in sé cattivo possa diventare buono, che il male diventi bene».

Omosessualità. «La sessualità normale gode di protezioni che altre forme di sessualità non hanno. Gli organi naturali destinati all'atto sessuale sono più difesi...Il carattere per lo più nevrotico della psicologia omosessuale comporta un forte rinnovo del partner, un livello elevato di promiscuità sessuale e un aumento del rischio di contagio».

Parenti. «Il settimanale *Il Sabato* mi accusa di avere sostenuto tesi eretiche? In ogni famiglia c'è un parente imbecille. Si continua a volergli bene, ma non per questo diventa meno imbecille».

Quattro. «Le mie quattro figlie: Benedetta, Francesca, Chiara e Beatrice».

Rinnovero. «A Comunione e Liberazione non rinnoverei nulla. Ma qualcosa da rinnoverare ad alcuni cielllini ce l'ho: hanno politicizzato, in modo a mio parere indebito, l'esperienza del movimento».

Sessualità. «Se il rapporto sessuale è dissociato per principio dalla procreazione, viene a mancare il totale affidamento di sé e si riduce a piacevole ginnastica».

Tutto. «Spesso mi viene in mente Platone: quando tutto è lecito, la democrazia si corrompe».

Unità dei cattolici. «E' necessaria sui valori di fondo: difesa della persona, difesa della libertà della Chiesa».

Voltaire. «Il suo libro che consiglierei è *Candide*: vi è espressa una profonda consapevolezza del peccato originale».

Wojtyla. «C'è un modo per capire veramente e fino in fondo il Papa: vederlo quando prega».

Zelo. «Non mi accusi di essere fideista se ho una gran fiducia nella protezione della Madonna».

Mauro Anselmo

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina
Gad Lerner
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
Franco Tropea, Dario Cresto-Dina
ART DIRECTOR
Angelo Rinaldi
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo
Jas Gawronski, Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. G. Bruno 84, Torino
STT srl, v. C. Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAME spa, v. della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v.le Elmas, Cagliari
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'
Publikompass Spa
v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 86470.1
c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211
(altre filiali nelle principali economici)

© 1994 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 639/1620

Certificato n. 2375 del 15/12/1993
La tiratura di Sabato 30 Luglio 1994
è stata di 630.556 copie